

Dal carattere culturale della crisi dipendono, per Ronza, sia la crisi demografica italiana sia la vulnerabilità dell'Occidente al terrorismo, certo non per debolezza militare: «Il problema sta altrove, ossia nello stato di prostrazione morale e psicologica in cui alcuni decenni di marcia trionfale dell'ateismo pratico e quindi dello scetticismo di massa ci hanno ridotti». Alla luce di questa «diagnosi», Ronza sostiene che la scuola costituisce la priorità assoluta: «Perché, se è vero come è vero che la prima risorsa dell'uomo è l'uomo stesso, la formazione di personalità forti e responsabili costituisce l'unico inestinguibile presidio della libertà e del progresso. In questo quadro l'educazione assume un'importanza cruciale».

Alla domanda su che cosa fondare la fiducia nel futuro, Ronza ha risposto: «Sul fatto che, come Giovanni Paolo II ci ha ricordato nell'enciclica *Redemptor Hominis*, non noi bensì Cristo è il centro del cosmo e della storia. Potremmo dire che san Giovanni Paolo II ha riaperto all'annuncio cristiano la strada nella giungla della fine dell'età moderna; Benedetto XVI l'ha pavimentata; Papa Francesco la percorre».

Il 12 aprile il sito *Rfmonline* ha pubblicato un intervento di Ronza che risponde a quei lettori che dubitano della ragionevolezza del titolo del libro, ricordando un suo colloquio con il medico Oliver Sacks, che lo aveva invitato a «non dire che qualcosa è un caos solo perché obbedisce a leggi così complesse da superare la nostra attuale capacità di analisi e di calcolo. A partire dalla sua esperienza di scienziato "laico" Sacks confermava insomma con grande rigore un'idea tipicamente giudaico-cristiana: che cioè in ultima analisi la realtà è un *kosmos*, un ordine, e non un caos. Essere convinti che quanto accade ha sempre dei comprensibili motivi diviene uno stimolo inestinguibile a procedere nella conoscenza e



Il 7 maggio alle Edizioni Ares è stato presentato il libro di Robi Ronza, *Non siamo nel caos. Proposte per uscire dalle crisi* (Edizioni Ares, Milano 2019, pp. 368, euro 19), con la prefazione del card. Angelo Scola, pubblicata su questo numero a p. 359. Sono intervenuti: Gianfranco Fabi, già direttore di *Radio24*; l'avvocato Giuseppe Zola e (nella foto, da sinistra) Riccardo Caniato, caporedattore Ares; mons. Luigi Negri; l'autore; Cesare Cavalleri, direttore Ares.

quindi in una relazione non passiva con tutto ciò che ci circonda».

Joaquín Navarro-Valls & Giovanni Paolo II

A proposito di Giovanni Paolo II, Rino Cammilleri ha recensito sul quotidiano *Il Giornale* del 7 aprile il volume curato dal vaticanista polacco Włodzimierz Redzioch, *Accanto a Giovanni Paolo II. Gli amici & i collaboratori raccontano* (Edizioni Ares, Milano 2014³, pp. 256, euro 15,90).

Invece, il libro di Paolo Arullani, *Joaquín Navarro-Valls. Ricordi Scritti Testimonianze* (Edizioni Ares, Milano 2018, pp. 172, euro 19), è stato presentato il 26 marzo nel Museo Nazionale Archeologico Dinu Adamesteanu, a Potenza, come annunciato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno - edizione della Basilicata* dello stesso giorno.

Una precedente presentazione si è svolta il 14 dicembre 2018 a Latina, organizzata dall'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) in collaborazione con il club Lions Latina Host e l'associazione Minerva. Oltre alla segnalazione del testo sul settimanale *Laziosette*, allegato domenicale di *Avvenire*, del 16 dicembre, sul sito *Latinaquotidiano*,

sempre a dicembre, sono state riportate le parole di Riccardo Pedrizzi, presidente dell'UCID: «Si tratta di un libro che riassume il pensiero e la vita di chi dal 1984 al 2006 ha guidato la Sala Stampa della Santa Sede come Portavoce di Papa Giovanni Paolo II, con cui instaurò un rapporto filiale caratterizzato da stima e amicizia reciproche. Di fronte alla crisi di *leadership* internazionale, nazionale e locale, Navarro-Valls è indubbiamente una figura da studiare, riscoprire e attraverso il cui esempio formare la futura classe dirigente».

«Come giovani imprenditori professionisti e dirigenti cristiani», ha soggiunto Benedetto Delle Site, presidente dei «Giovani UCID Lazio», «guardiamo a Joaquín Navarro-Valls come un modello di *leadership*. Navarro è stato un testimone dell'impegno a cui noi laici siamo chiamati nella vita professionale e nei ruoli istituzionali, cioè incidere positivamente a ogni livello della società rispondendo alla chiamata universale alla santità nel mondo contemporaneo, come ci ha esortato a fare anche il Santo Padre Francesco attraverso l'esortazione *Gaudete et exultate*».

Matteo Andolfo

